

Il Giornale del Popolo
Roma. 8. 2. 921

Il m. Guarnieri all'«Augusteo»,

Qualche critico un po' esigente — Dio mio dove non può ficcarsi l'esigenza di un critico? — avrebbe potuto notare subito ieri una certa deficienza nel programma che Antonio Guarnieri aveva preparato per il suo primo concerto. Musica vecchia sentita e risentita all'«Augusteo» e altrove! Francamente non mi sento di adottare tale criterio quando si tratta di un direttore. Se egli ha tanto coraggio, suggerito dalla coscienza della propria capacità interpretativa, di cimentarsi con un programma vecchio vuol dire che lo fa con intenzione; con l'intenzione cioè di dimostrare ciò che egli possiede in confronto con altri. E', mi pare, questa una considerazione suggerita dal buon tempo che taglia le unghie ad ogni critico e glielo può tagliare in un modo da farlo star zitto anche se gli arriva fino alla carne.

Antonio Guarnieri ha avuto dunque il coraggio di cui sopra e si è cimentato ieri con un programma che ogni critico che si rispetta avrebbe potuto fischiare dalla prima nota all'ultima. Ma come fischiare? Qui sta il punto. Come Antonio Guarnieri l'ha eseguito o come ad ogni discreto orecchiante è possibile fare?

Io non dico che la interpretazione di Antonio Guarnieri abbia raggiunto il vertice della perfezione. Sento tuttavia di potergli perdonare le imperfezioni — le noterei preferibilmente nella *Sinfonia incompleta* di Schubert dove se ha peccato lo ha fatto evidentemente per rendere il più che fosse possibile la dolcezza poetica dell'autore — per quello che di veramente impossibile ha dato. Il *Prélude à l'après-midi d'un faune*, di Debussy è roba vecchia per Roma; eppure rileggendo l'egloga di Mallarmé e cercando di non perdere le impressioni suggerite fino all'ora della esecuzione del *Prélude* non mi è avvenuto mai di risentire tanta consonanza di effetti tra musica e poesia.

E' una bazzecola questa? Dopo Debussy, Martucci.

Il Guarnieri ha portato la *Novelletta*, un ricamo orchestrale pieno di effetti, ad un successo entusiastico. Il pubblico ne voleva il *bis* e quasi faceva un punto d'onore della richiesta.

Ha finito Guarnieri con una magnifica interpretazione della Marcia funebre del *Crepuscolo degli Dei*.